

Giordano Bruno allo specchio

di Redazione



Dall' intervista a Nuccio Ordine di Philippe – Jean Catinchi

Lo specchio per Bruno consiste in un corpo diafano nel quale non sarebbe possibile scorgere l'immagine se non fosse delimitato dall'opacità dell'ombra; esso ha sia la semplice funzione di riflesso che la capacità di svelare l'invisibile, ciò che della realtà non è lampante.

Lo specchio è un mezzo di conoscenza, al di fuori del quale non si deve mai divagare, dà all'uomo la percezione di ciò che lo circonda e gli consente anche di conoscere quello che è dentro sé stesso.

L'infinito sapere divino non giunge direttamente all'uomo, ma attraverso lo specchio e le ombre che tramite l'Arte della Memoria consentono all'uomo di conoscere la verità; in tale senso avere una buona memoria è come vedere.

Lo specchio è, quindi, anche un mezzo diretto della visione spirituale poiché dà la possibilità all'uomo di comprendere quella realtà che va oltre la ragione.

“Caravaggio e Bruno all'ombra di Narciso”

Nel *Narciso* del Caravaggio trova fondamento l'accostamento tra filosofia e pittura: Caravaggio e Bruno sono ritrovabili l'uno nell'altro, anche se non vi sono riferimenti certi e diretti di un possibile contatto tra i due al tempo.

Nella prima stesura il “Narciso riflesso” rappresenta esattamente il “Narciso modello” ribaltato di 180°; in un secondo momento Caravaggio corregge il primo, spostando più in alto il ginocchio e il profilo del viso (probabilmente utilizzando un sistema di specchi e collocandosi nell'esatta posizione di Narciso, per offrire una visione precisa della “realtà”): è evidente che Caravaggio voglia rappresentare esattamente ciò che il pittore vede nella stessa posizione e dalla stessa prospettiva di Narciso.

Tutta la critica ha riscontrato che le due mezze immagini di Narciso creano una figura circolare e che vi è una novità nella postura; infatti il giovane è rappresentato in ginocchio e con il viso vicino all'acqua, al contrario della tradizione che lo vuole sempre disegnato in piedi o leggermente piegato e mentre si guarda in una fonte dove talvolta si vede la sua ombra ed altre solo il viso riflesso. Al centro dell'attenzione è posto il tema della “visione”: Narciso è attore, ma anche spettatore di sé stesso e l'identità tra l'immagine del giovane-vedente e del giovane-veduto dimostra che ciò che noi cerchiamo non è *extra* ma *intra*.

Caravaggio dipinge lo sfondo nero in modo tale che la figura venga alla luce dall'oscurità.

In ciò, nel far intuire che dall'ombra si arriva alla luce, si concretizza la tesi del parallelo tra Caravaggio e Giordano Bruno, secondo lo studioso Nuccio Ordine (uno dei migliori conoscitori del filosofo nolano).

Nonostante una vasta critica sostenga che, se per Caravaggio l'ombra è pura negatività (male, peccato, morte, materia) e la luce è pura possibilità (redenzione, vita, forma) nessuna relazione si può ipotizzare tra la poetica del pittore e il pensiero bruniano, **ma Nuccio Ordine** è fermamente convinto del contrario.

“Si è speculato molto sul legame tra Bruno e Caravaggio e ho tentato di ritrovare la pista di una possibile connessione tra i due perché sul fondo il parallelo esiste: il pittore fa letteralmente uscire fuori il suo personaggio dall'ombra; l'ombra è la natura, la variabilità, mentre l'idea non è altro che ciò che resta” (Dall'intervista a Nuccio Ordine, raccolta da Philippe–Jean Catinchi).

Per Bruno la dimensione umbratile è l'unica possibile.

Tutta l'esperienza umana e intellettuale del filosofo si consuma nella natura infinita: solo all'interno di questa è data all'uomo l'opportunità di cogliere la divinità che è in lui e in tutto ciò che esiste; Narciso testimonia tutto questo nel suo vedere che è sapere introspettivo ovvero volgere lo sguardo all'interno per cogliere al meglio l'identità.

Con *“La soglia dell'ombra”* Ordine considera l'intreccio tra filosofia, letteratura e pittura (che è uno dei nuclei più importanti del pensiero di Bruno) e rende leggibile un pensiero spesso costretto in una visione che non rende giustizia al suo impegno nel denunciare la filosofia “mercenaria” che logora il suo tempo. Il saggio si apre con una commedia il cui protagonista è un pittore-filosofo e si chiude con un dialogo in cui un filosofo dipinge e commenta delle immagini, quindi un filosofo-pittore: filosofare e dipingere per Bruno significa partire dall'ombra e cercare di superare la soglia ed è proprio su questo che Ordine vuole concentrarsi in questo caso.

“Metaforicamente per Bruno il pittore ed il filosofo fanno lo stesso mestiere che parte dall'ombra. Il contorno delineato dall'artista non basta a raggiungere la verità, più che l'osservazione dell'ombra nella caverna di Platone; bisogna superare la soglia, osare non accontentarsi della riproduzione del modello, azzardarsi al di là dei limiti ammessi. Donare lo slancio supplementare indispensabile non promette la conoscenza che non raggiungeremo mai. Ma come Socrate-Sileno (di cui condivide il gusto del dialogo come del comico) Bruno scopre la superficie, ricusa le apparenze, contesta gli errori che il linguaggio contiene anche se lo scienziato li corregge”

Associazione
BLOOMSBURY
Editore



OSCOM-ONLUS
Osservatorio di
Comunicazione

QUINDICINALE ON LINE
DIRETTORE FRANCO BLEZZA
Anno XX Numero 5

ICONOGRAFIA

autorizzazione 5003 del Tribunale di Napoli – ISSN 1874-8175 del 2002
DIRETTORE RESPONSABILE CLEMENTINA GILY
GIORNALE DI FILOSOFIA ITALIANA
1-15 MARZO 2021